



NABUCODONOSOR

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DUCALE DI PARMA

LA PRIMAVERA

DEL 1843



P A R M A

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

PERSONAGGI

ATTORI

NAEUCODONOSOR, re di Babilonia.	Sig. ^r COLINI FILIPPO.	<i>Baitono</i>
ISMAELE, nipote di Sedecia re di Gerusalemme	Sig. ^r ROSSI GUERRA ENRICO.	<i>Tenore</i>
ZACCARIA, gran pontefice degli Ebrei	Sig. ^r MIRAL GIUSEPPE.	<i>Masso</i>
ABIGAILLE schiava, eredita figlia primogenita di Nabucodonosor.	Sig. ^a STREPPONI GIUSEPPINA.	<i>Scop.</i>
FENENA, figlia di Nabucodonosor.	Sig. ^a ALBIZZATI MARIA.	<i>2^a Scop.</i>
IL GRAN SACERDOTE di Belo	Sig. ^r BIONDI LORENZO.	<i>Basso 2^o</i>
AEDALLO, vecchio ufficiale del re di Babilonia	Sig. ^r SIRONI NICOLA.	<i>"</i>
ANNA, sorella di Zaccaria	Sig. ^a LAGHI MARIA.	<i>2^a Donna</i>

C O R O

Soldati Babilonesi = Soldati Ebrei = Leviti,
 Vergini Ebree = Donne Babilonesi,
 Magi = Grandi del regno di Babilonia = Popolo ecc.

*Nella prima parte la scena fingesi in Gerusalemme,
 nelle altre in Babilonia.*

Musica del Maestro Signor GIUSEPPE VERDI.
 Parole del Signor TEMISTOCLE SOLERA.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
 del Signor NICOLA AQUILA Parmigiano.



PARTE PRIMA

GERUSALEMME.

Così ha detto il Signore: ecco, io do questa città in mano del re di Babilonia; egli l'arderà col fuoco.

Gerem. XXXII.

SCENA PRIMA.

Interno del Tempio di Salomone
ove s'innalza il Tabernacolo.

Ebrei, Leviti e Vergini ebreë.

TUTTI.

Gli arredi festivi - giù cadano infranti.
Il popol di Giuda - di lutto s'ammanti!
Ministro dell'ira - del Nume sdegnato
Il rege d'Assiria - su noi già piombò.
Di barbare schiere - l'atroce ululato
Nel santo delubro - del Nume tuonò!

LEV. I candidi veli, - fanciulle, squarciate;
 Le supplici braccia - gridando levate:
 D'un labbro innocente - la viva preghiera
 È grato profumo - che sale al Signor.
 Pregate, fanciulle!... - per voi della fiera
 Nemica falange - sia nullo il furor!
 (tutti si prostrano a terra.)

VERGINI

Gran Nume, che voli - sull'ale dei venti,
 Che il folgor sprigioni - dai nubi frementi,
 Disperdi, distruggi - d'Assiria le schiere,
 Di David la figlia - ritorni al gioir!
 Peccammo!... ma in cielo - le nostre preghiere
 Ottengan pietade, - perdono al fallir!...

TUTTI

Deh! l'empio non gridi, - con baldo blasfema,
Il Dio d'Israello - si cela per tema!
 Non far che i tuoi - figli divengano preda
 D'un folle che sprezza - l'eterno poter!
 Non far che sul trono - davidico sieda
 Fra gl'idoli stolti - l'assiro stranier!

(si alzano.)

SCENA II.

ZACCARIA tenendo per mano FENENA, ANNA e detti.

ZAC. Sperate, o figli! Iddio
 Del suo poter die' segno;
 Ei trasse in poter mio
 Un prezioso pegno;
 Del re nemico prole, (additando FENENA.)
 Pace apportar ci può.

TUTTI Di lieto giorno un sole
 Forse per noi spuntò!

ZAC. Freno al timor! v'affidi
 D'Iddio l'eterna aita;
 D'Egitto là sui lidi
 Egli a Mosè die' vita;
 Di Gedeone i cento
 Invitti ei rese un dì...
 Chi, nell'estremo evento
 Fidando in Lui, perì?

LEV. Qual rumore?...

SCENA III.

ISMAELE con alcuni guerrieri ebrei e detti.

ISM. Furibondo
 Dell'Assiria il re s'avanza;
 Par ch'ei sfidi intero il mondo
 Nella fiera sua baldanza!

TUTTI Pria la vita...
 ZAC. Forse fine
 Porrà il cielo all'empio ardire;
 Di Sion sulle rovine
 Lo stranier non poserà.
 Questa, prima fra le assire,
 (consegnando FENENA ad ISMAELE.

A te fido!
 TUTTI O Dio, pietà!
 ZAC. Come notte a sol fulgente,
 Come polve in preda al vento,
 Sparirai nel gran cimento,
 Dio di Belo menzogner.
 Tu d'Abramo Iddio possente,
 A pagnar con noi discendi:
 Ne' tuoi servi un soffio accendi
 Che dia morte allo stranier.

SCENA IV.

ISMAELE, FENENA.

ISM. Fenena!... o mia diletta!
 FEN. Nel dì della vendetta
 Chi mai d'amor parlò?
 ISM. Misera! oh come
 Più bella or fulgi agli occhi miei d'allora
 Che in Babilonia ambasciadior di Giuda

Io venni! — Me traevi,
 Dalla prigion con tuo grave periglio,
 Nè ti commosse l'invido e crudele
 Vigilar di tua suora,
 Che me d'amor furente
 Perseguitò!...

FEN. Deh che rimembri!... Schiava
 Or qui son io!...
 ISM. Ma schiuderti cammino
 Io voglio a libertà!
 FEN. Misero!... Infrangi
 Ora un sacro dover!
 ISM. Vieni!... tu pure
 L'infrangevi per me... vieni! il mio petto
 A te la strada schiuderà fra mille...

SCENA V.

Mentre va per partire entra colla spada alla mano ABI-GAILLE, seguita da alcuni guerrieri babilonesi celati in ebraiche vesti.

ABI. Guerrieri, è preso il tempio!...
 ISM. e FEN. (atterriti) Abigaille!...
 ABI (s'arresta innanzi ai due amanti: indi con amaro sogghigno dice ad ISMAELE.
 Prode guerrier!... d'amore
 Conosci tu sol l'armi?
 D'assira donna in core

(a FENENA.

Empia tal fiamma or parmi!
 Qual Dio vi salva?... talamo
 La tomba a voi sarà...
 Di mia vendetta il fulmine
 Su voi sospeso è già!

(dopo breve pausa s'avvicina ad ISMAELE e gli dice sottovoce.

Io t'amava.... Il regno, il core
 Pel tuo core io dato avrei!
 Una furia è questo amore...
 Vita o morte ei ti può dar.

Ah se m'ami, ti potrei!
 Col tuo popolo salvar!

ISM. No!... la vita io t'abbandono,
 Ma il mio core nel poss'io;
 Di mia sorte io lieto sono,
 Io per me non so tremar.

Sol ti possa il pianto mio
 Pel mio popolo parlar!

FEN. Già t'invoco, già ti sento,
 Dio verace d'Israello;
 Non per me nel fier cimento
 Ti commova il mio pregar,
 Sol protegga il mio fratello,
 E me donna a lagrimar!

SCENA VI.

Donne, Uomini ebrei, Leviti, Guerrieri che a parte a parte entrano nel tempio non abbadando ai suddetti, indi ZACARIA ed ANNA.

DONNE Lo vedeste?... Fulminando

Egli irrompe nella folta!

VECCHI Sanguinoso ergendo il brando

Egli giunge a questa volta!

LEVITI che sorvengono

De' guerrieri invano il petto

S'offre scudo al tempio santo!

DONNE Dall'Eterno è maledetto

Il pregare, il nostro pianto!

TUTTI Oh felice chi morì

Pria che fosse questo dì!

GUERRIERI disarmati.

Ecco il rege! sul destriero

Verso il tempio s'incammina,

Come turbine che nero

Tragge ovunque la rovina.

ZAC. Oh baldanza!.. ne discende (entrando precip.

Dal feroce corridor!

TUTTI Ah sventura! Chi difende

Ora il tempio del Signor!

ABI. (s'avanza co' suoi guerrieri e grida)
Viva Nabucco!

VOCI *nell'interno* Viva! Viva!

ZAC. Chi passo agli empi apriva?
(additando i Babilonesi travestiti.)

ISM. Mentita veste!...

ABI. È vano

L'orgoglio... il re s'avanza.

SCENA VII.

Irrompono i Guerrieri Babilonesi:
NABUCODONOSOR presentasi a cavallo.

ZAC. Che tenti?. Oh tremia, insano! (oppon. a NAB.
Questa è di Dio la stanza!)

NAB. Di Dio che parli?

ZAC. (corre ad impadronirsi di FENENA, e alzando verso di
lei un pugnale dice a NABUCODONOSOR.

Pria

Che tu profani il tempio

Della tua figlia scempio

Questo pugnale farà!

NAB. (Si finge, e l'ira mia (scende dal cavallo.)

Più forte scoppierà.)

(Tremia gl'insani - del mio furore.)

Vittime tutti - cadranno omai!

In mar di sangue - fra pianti e lai

L'empia Sionne - scorrer dovrà?)

FEN. Padre, pietade - ti parli al core!...

Vicina a morte - per te qui sono!...

Sugli infelici - scenda il perdono,

E la tua figlia - salva sarà!

ABI. (L'impeto acqueta - del mio furore

Nuova speranza - che a me risplende:

Colci, che il solo - mio ben contende,

Sacra a vendetta - forse cadrà!

ZAC., ISM., ANNA, EBR.

(Tu, che a tuo senno - de' regi il core

Volgi, o gran Nume, - soccorri a noi!

China lo sguardo - sui figli tuoi,

Che a rie catene - s'apprestan già!)

NAB. O vinti, il capo a terra!

Il vincitor son io...

Ben l'ho chiamato in guerra,

Ma venne il vostro Dio?

Tema ha di me; - resistermi,

Stolti, chi mai potrà?

ZAC. Iniquo, mira!... vittima

Costei primiera io sveno...

Sete hai di sangue? versilo

Della tua figlia il seno!

NAB. Ferma!...

ZAC. (per ferire) No, pera!...
 ISM. (ferma improvvisamente il pugnale e libera FENENA
 che si getta nelle braccia del padre.

Misera!

L'amor ti salverà!

NAB. Mio furor, non più costretto, (con gioia feroce.
 Fa dei vinti atroce scempio.
 Saccheggiate, ardete il tempio, (ai Babil.
 Fia delitto la pietà!

Delle madri invano il petto

Scudo ai pargoli sarà.

ABI. Questo popol maledetto

Sarà tolto dalla terra...

Ma l'amor che mi fa guerra

Forse allor s'estinguerà?

Se del cor nol può l'affetto

Pago l'odio almen sarà.

FEN., ISM., ANNA

Sciagurato, ardente affetto

Sul suo ciglio un velo stese!

mio

Ah l'amor che si lo
 mi accese

Lui

d'obbrobrio coprirà.

Me

Deh non venga maladetto

L'infelice per pietà!

ZAC. ed EBREI

Dalle genti sii reietto,
 Dei fratelli traditore!
 Il tuo nome desti orrore,
 Sia l'obbrobrio d'ogni età!
Oh fuggite il maledetto
 Terra e cielo griderà!

FINE DELLA PARTE PRIMA





PARTE SECONDA

L'EMPIO.

Ecco!... il turbo del Signore è uscito
fuori; cadrà sul capo dell'empio.

Genes. XXX.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nella Reggia.

ABIGAILLE esce con impeto, avendo un papiro fra le mani.

Ben io t'invenni, o fatal scritto!... in seno
Mal ti celava il rege, onde a me fosse
Di scorno!... Prole Abigail di schiavi!
Ebben!... sia tale! - Di Nabucco figlia,
Qual l'assiro mi crede,
Che sono io qui?... peggior che schiava! Il trono
Affida il rege alla minor Fenena,
Mentr'ei fra l'armi a sterminar Giudea
L'animo intende!... Me gli amori altrui
Invia dal campo a qui mirar!... Oh iniqui

Tutti, e più folli ancor!... d'Abigaille
 Mal conoscete il core...
 Su tutti il mio furore
 Piombar vedrete!... Ah sì! cada Fenena...
 Il finto padre!... il regno!...
 Su me stessa rovina, o fatal sdegno! -
 Anch'io dischiuse un giorno
 Ebbi alla gioia il core;
 Tutto parlarmi intorno
 Udìa di santo amore;
 Piangeva all'altrui pianto,
 Soffriva degli altri al duol.
 Chi del perduto incanto
 Mi torna un giorno sol?

SCENA II.

IL GRAN SACERDOTE di Belo, Magi, Grandi del regno,
 e detta.

ABI. Chi s'avanza?... *per il cavale*

GR. SAC. (agitato) Orrenda scena

S'è mostrata agli occhi miei!

ABI. Oh che narri!

GR. SAC. Empia è Fenena,

Manda liberi gli Ebrei;

Questa turba maledetta

Chi frenare omai potrà?

Il potere a te s'aspetta...

ABI. Come?

(vivamente.)

GR. SAC. e CORO Il tutto è pronto già.

Noi già sparso abbiamo fama

Come il re cadesse in guerra...

Te regina il popol chiama

A salvar l'assiria terra.

Solo un passo... è tua la sorte!

Abbi cor!

ABI. al GR. SAC. Son teco.... Va.

Oh fedel!... di te men forte

Questa donna non sarà!

Salgo già del trono aurato,

Lo sgabello insanguinato;

Ben saprà la mia vendetta

Da quel seggio fulminar.

Che lo scettro a me s'aspetta

Tutti i popoli vedranno!...

(Regie figlie qui verranno

L'umil schiava a supplicar.)

GR. SAC., CORO.

E di Belo la vendetta

Con la tua saprà tuonar.

SCENA III.

Sala nella reggia che risponde nel fondo ad altro sale; a destra una porta che conduce ad una galleria, a sinistra un'altra porta che comunica cogli appartamenti della Reggale.

È sera. La sala è illuminata da una lampada.

ZACCARIA esce con un Levita che porta le tavole della legge.

ZAC. Vieni, o Levita!... Il santo

Codice reca! Di novel portento

Me vuol ministro Iddio!... Me servo manda,

Per gloria d'Israele,

Le tenebre a squarciar d'un'infedele.

Tu sul labbro de' veggenti

Fulminasti, o sommo Iddio!

All'Assiria in forti accenti

Parla or tu col labbro mio!

E di canti a te sacrali

Ogni tempio echeggerà.

Sovra gl'idoli spezzati

La tua legge sorgerà.

(entra col Levita negli appartamenti di FENENA.

SCENA IV.

Leviti, che vengono cautamente dalla porta a destra, indi ISMAELE che si presenta dal fondo.

I. Che si vuol?

II. Chi mai ci chiama,

Chi ne invita in dubbio loco?...

ISM. Il Pontefice vi brama...

TUTTI Ismael!!!

ISM. Fratelli!

TUTTI Orrore!!!

Fuggi!... va!

ISM. Pietade invoco!

LEV. Maledetto dal Signor!

Il maledetto - non ha fratelli!

Non v'ha mortale - che a lui favelli!

Ovunque sorge - duro lamento

All'empie orecchie - lo porta il vento!

Sulla sua fronte - come il baleno

Fulge il divino - marchio fatal!

Invano al labbro - presta il veleno,

Invano al core - vibra il pugnale!

ISM. Per amor del Dio vivente (con disperazione)

Dall'anatema cessate!

Il terror mi fa demente!

Oh la morte per pietà!

SCENA V.

FENENA, ANNA, ZACCARIA ed il Levita
che porta le tavole della legge.

ANNA Deh, fratelli, perdonate!
Un' ebrea salvato egli ha!

LEV., ISM.

Oh che narri!...

ZAC. Inni levate
All' Eterno!... è verità!

SCENA VI.

Il vecchio ABDALLO tutto affannoso, e detti.

ABD. Donna regal, deh fuggi!... infausto grido
Sorge che annuncia del mio re la morte!

FEN. Oh padre!...

ABD. Fuggi!... Il popolo

Or chiama Abigaille,

E costoro condanna.

FEN. A che più tardo?... mae

Io qui star non mi deggio!... in mezzo agli empì

Ribelli correrò...

TUTTI Ferma!... Oh sventura!

SCENA VII.

SACERDOTE di Belo, ABIGAILLE
Grandi, Magi, Popolo, Donne Babilonesi.

GR. SAC.

Gloria ad Abigaille!

Morte agli Ebrei!

ABI. (a FENENA) Quella corona or rendi.

FEN. Pria morirò...

SCENA VIII.

NABUCODONOSOR aprendosi co' suoi guerrieri la via in
mezzo allo scompiglio, si getta fra ABIGAILLE e FE-
NENA; prende la corona e, postasela in fronte, dice ad
ABIGAILLE

Dal capo mio la prendi!
(terrore generale.)

TUTTI S'appressan gl'istanti

D'un'ira fatale;

Sui muti sembianti

Già piomba il terror!

Le folgori intorno

Già schiudono l'ale!...

Apprestano un giorno

Di lutto e squallor!

NAB. S'oda or me!... Babilonesi,

Getto a terra il vostro Dio!

Traditori egli v'ha resi,

Volle tòrvi al poter mio;

Cadde il vostro, o stolti Ebrei,
Combattendo contro me.

Ascoltate i detti miei...
V'è un sol Nume... il vostro Re!

FEN. Cielo! (atterrita.)

GR. SAC. Che intesi!...

ZAC., ANN., EBREI Ah! stolto!...

ABD. Nabucco viva!

NAB. Il volto

A terra omai chinate,
Me Nume, me adoratel!

ZAC. Insano! a terra, a terra

Cada il tuo pazzo orgoglio...

Iddio pel crin t'afferra,

Già ti rapisce il soglio!

NAB. E tanto ardisci?... O fidi, (ai guerrieri.)

A' piedi miei si guidi,

Ei pera col suo popolo...

FEN. Ebrei con lor morrò!

NAB. Tu menti!... O iniqua, prostrati (faribondo.)

Al simulacro mio.

FEN. No!... sono Ebrei!

NAB. (prendendola pel braccio) Già!... prostrati!...

Non son più Re, son Dio!!

(romoreggia il tuono, un fulmine scoppia sulla corona del Re. NABUCODONOSOR atterrito sente strapparsi la corona da una forza soprannaturale; la follia appare in tutti i suoi lineamenti. A tanto scompiglio succede tosto un profondo silenzio.)

TUTTI Oh come il cielo vindice
L'audace fulminò!

NAB. Chi mi toglie il regio scettro?...
Qual m'incalza orrendo spettro?...
Chi pel crine ohimè! m'afferra?
Chi mi stringe?... chi m'atterra?
O mia figlia!... e tu pur anco
Non soccorri al debil fianco?...
Ah! fantasmi ho sol presenti...
Hanno acciar di fiamme ardenti!
È di sangue il ciel vermiglio...
Sul mio capo si versò!

Ah perchè, perchè sul ciglio

Una lagrima spuntò?

Chi mi regge?... io manco!...

ZAC. Il Cielo

Ha punito il vantator!

ABI. Ma del popolo di Belo (raccolgiendo la corona
caduta dal capo di NABUCODONOSOR.)

Non fia spento lo splendor.

FINE DELLA PARTE SECONDA.



PARTE TERZA

LA PROFEZIA

Le fiere dei deserti avranno in Babilonia la loro stanza insieme coi gufi, e l'ulul vi dimoreranno.

Gerem. LI.

SCENA PRIMA.

Ora pensi.

ABIGAILLE è sul trono. I Magi, i Grandi sono assisi a' piedi di lei; vicino all'ara, ove s'erge la statua d'oro di Belo, sta coi seguaci il GRAN SACERDOTE. Donne Babilonesi, Popolo, Soldati.

CORO È l'Assira una regina
Pari a Bel potente in terra;
Porta ovunque la ruina in guerra:
Se stranier la chiama in guerra:
Or di pace fra i contenti,
Giusto premio del valor,
Scorrerà suoi di ridenti
Nella gioia e nell'amor.

GR. SAC.

Eccelsa donna, che d'Assiria il fato
Reggi, le preci ascolta
De' fidi tuoi! - Di Giuda gli empî figli
Perano tutti, e pria colei che suora
A te nomar non oso...

Essa Belo tradi... (presenta la sentenza ad ABI.)

ABI. (con finzione) Che mi chiedete!...

Ma chi s'avanza?...

SCENA II.

NABUCODONOSOR con ispida barba e dimesse vesti presentasi sulla scena. Le guardie, alla cui testa è il vecchio AEDALLO, cedono rispettosamente il passo.

ABI. Qual audace infrange.

L'alto divieto mio?... Nelle sue stanze
Si tragga il veglio!...

NAB. (sempre fuori di sé) Chi parlare ardisce
Ov'è Nabucco?

ABD. (con divozione) Deh! Signor, mi segui.

NAB. Ove condur mi vuoi? Lasciami... Questa
È del consiglio l'aula... Stà!... Non vedi;
M'attendon essi... Il fianco,
Perché mi reggi? Debil sono, è vero;
Ma guai se alcuno il sa... Vo' che mi creda

Sempre forte ciascun... Lascia... ben io
Or troverò mio seggio...

(s'avvicina al trono e sta per salire.)

Chi è costei?

Oh qual baldanza!

ABI. (scendendo dal trono) Escite, o fidi miei!
(si ritirano tutti.)

SCENA III.

NABUCODONOSOR ed ABIGAILLE.

NAB. Donna, chi sei?

ABI. Custode

Del seggio tuo qui venni!...

NAB. Tu?... del mio seggio? Oh frode!

Da me ne avesti cenni!...

ABI. Egro giacevi... Il popolo

Grida all'Ebreo rubello;

Porre il regal suggello

Al voto suo dèi tu!

(gli mostra la sentenza.)

Morte qui sta pei tristi!...

NAB. Che parli tu?...!

ABI. Soscrivivi!

NAB. (M'ange un pensier!...)

ABI. Resistì?..

Sorgete, Ebrei, giulivi!

Levate inni di gloria

Al vostro Dio!...
Che sento!...

NAB. Preso da vil sgomento,
Nabucco non è più!...

NAB. Menzogna!... A morte, a morte
Tutto Israel sia tratto!...

Porgi!... (pone l'anello reale intorno la
carta, e la riconsegna ad ABIGAILLE.

ABE. Oh mia lieta sorte!
L'ultimo grado è fatto!

NAB. Oh!... ma Fenena?...

ABE. Perfida

Si diede al falso Dio!...

Oh pera!...

(dà la carta a due guardie che tosto partono.

NAB. (in atto di fermarla) È sangue mio!...

ABE. Niun può salvarla...

NAB. (coprendosi il viso) Orrore!

ABE. Un'altra figlia...

NAB. Prostrati,

O schiava, al tuo signor!...

ABE. Stolto!... qui volli attenderti!...

Io schiava?...

NAB. Apprendi il ver!...

(cerca nel seno il foglio che attesta la servile
condizione di ABIGAILLE.

ABE. Tale ti rendo, o misero,
(traendo dal seno il foglio e facendolo in pezzi.
Il foglio menzogner!...

NAB. (Oh di qual'onta aggravasi
Questo mio crin canuto!
Invan la destra gelida
Corre all'acciar temuto!
Ahi, miserando veglio!...
L'ombra son io del re.)

ABE. (O dell'ambita gloria
Giorno, tu sei venuto!
Assai più vale il soglio
Che un genitor perduto;
Cadranno regi e popoli
Di vile schiava al piè.)
(odesi dentro suono di trombe.

NAB. Oh qual suon!...

ABE. Di morte è suono

Per gli Ebrei che tu dannasti!

NAB. Guardie, olà!... tradito io sono!

Guardie!... (si presentano alcune guardie.

ABE. O stolto!... e ancor contrasti?

Queste guardie io le serbava

Per te solo, o prigionier.

NAB. Prigionier?...

ABE. Sì!... d'una schiava

Che disprezza il tuo poter.

NAB. Deh perdona, deh perdona
 Ad un padre, che delira!
 Deh! la figlia mi ridona,
 Non orbarne il genitor!
 Te regina, te signora
 Chiami pur la gente assira,
 Questo veggio non implora
 Che la vita del suo cor!

ARI. Esci!... invan mi chiedi pace,
 Me non move il tardo pianto;
 Tal non eri, o veggio audace,
 Nel serbarmi al disonor!
 Oh vedran se a questa schiava
 Mal s' addice il regio manto!
 Oh vedran s' io deturpava
 Dell' Assiria lo splendor!

SCENA IV.

Se sponde dell' Eufrate.
 EBREI incatenati e costretti al lavoro.
 Va, pensiero, sull' ali dorate,
 Va, ti posa sui clivi, sui colli,
 Ove olezzano libere e molli
 L' aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,
 Di Sionne le torri atterrate...
 Oh mia patria sì bella e perduta!
 Oh membranza sì cara e fatal!
 Arpa d'or dei fatidici vati,
 Perché muta dal salice pendi?
 Le memorie nel petto raccendi,
 Ci favella del tempo che fu!
 O simile di Solima ai fati
 Traggi un suono di crudo lamento,
 O t' ispiri il Signore un concerto
 Che ne infonda al patire virtù!

SCENA V.

ZACCARIA e detti.

ZAC. Oh! chi piange? di femmine imbelli
 Chi solleva lamenti all' Eterno?...
 Oh! sorgete, angosciati fratelli,
 Sul mio labbro favella il Signor!
 Del futuro nel buio discerno...
 Ecco rotta l' indegna catena!...
 Piomba già sulla perfida arena
 Del lion di Giuda il furor!
 A posare sui crani, sull' ossa
 Qui verranno le iene, i serpenti!

Fra la polve dall'aure commossa
 Un silenzio fatal regnerà!
 Solo il gufo suoi tristi lamenti
 Spiegherà quando viene la sera...
 Niuna pietra ove sorse l'altera
 Babilonia allo stranio dirà!

Tutti

Oh qual foco nel veglio balena!
 Sul suo labbro favolla il Signor...
 Sì, fia rotta l'indegna catena:
 Già si scuote di Giuda il valor!

FINE DELLA PARTE TERZA.



PARTE QUARTA

L'IDOLO INFRANTO.

Bel è confuso; i suoi idoli sono rotti
 in pezzi.

Jerem. XLVIII.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nella reggia come nella parte seconda.

NABUCODONOSOR seduto sopra un sedile,
 trovasi immerso in profondo sopore.

Son pur queste mie membra!... Ah! fra le selve
 (svegliandosi tutto ansante.

Non scorreva anelando

Quasi fiera inseguita?...

Ah sogno ci fu... terribil sogno! * Or ecco,
 (* applausi al di fuori.

Ecco il grido di guerra!... Oh la mia spada!...

Il mio destrier, che a le battaglie anela

Come fanciulla a danze!
O prodi miei!... Sionne,
La superba cittade, ecco torreggia...
Sia nostra, cada in cenere!

VOCI *al di fuori* Fenena!

NAB. Oh sulle labbra de' miei fidi il nome
Della figlia risuona! * Ecco! Ella scorre
(s' affaccia alla loggia.

Tra le file guerriere!... Ohimè!... traveggo?
Perchè le mani di catene ha cinte?...

Piange!...

VOCI *al di fuori* (Fenena a morte.)

(il volto di NABUCODONOSOR prende una nuova espressione; corre alle porte, e trovatele chiuse, grida.

Ah prigioniero io sono!

(ritorna alla loggia, tiene lo sguardo fisso verso la pubblica via, indi si tocca la fronte ed esclama.

Dio degli ebrei, perdono!

Dio di Giuda!... l'ara, il tempio, (s'inginocch.

A te sacri, sorgeranno...

Deh mi togli a tanto affanno

E i miei riti struggerò!

Tu m'ascolti!... Già dell'empio

Rischiata è l'egra mente!

Dio verace, onnipossente

Adorarti ognor saprò.

(si alza e va per aprire con violenza la porta.

Porta fatale, oh t'aprirai!...

SCENA II.

ABDALLO, Guerrieri Babilonesi e detto.

ABD. Signore,
Ove corri?

NAB. Mi lascia...

ABD. Uscir tu brami?
Perchè s'insulti alla tua mente offesa?

GUE. Oh noi tutti qui siamo in tua difesa!

NAB. *ad ABD.*

Che parli tu?... la mente

Or più non è smarrita!... Abdallo, il brando,

Il brando tuo...

ABD. Per acquistare il soglio (sorpreso

Eccolo, o re!... e con gioia.

NAB. Salvar Fenena io voglio.

ABD., GUE. Cadran, cadranno i perfiti

Come locuste al suol!

Per te vedrem rifulgere!

Sovra l'Assiria il sol!

NAB. O prodi miei, seguitemi:

S'apre alla mente il giorno;

Ardo di fiamma insolita;

Re dell'Assiria io torno!

Di questo brando al fulmine

Gli empî cadranno al suol;

Tutto vedrem rifulgere

Di mia corona al sol.

SCENA III.

Osti passili come nella parte seconda.

ZACCARIA, ANNA, FENENA, il SACERDOTE di Belo
Magi, Ebrei, Guardie, Popolo.

Il Sacerdote di Belo è sotto il peristilio del tempio presso di un'ara espiatoria, a' lati della quale stanno in piedi due sacrificatori armati di asce. Una musica cupa e lugubre annuncia l'arrivo di FENENA e degli Ebrei condannati a morte; giunta FENENA nel mezzo della scena si ferma e s'inginocchia davanti a ZACCARIA.

ZAC. Va! la palma del martirio,
Va, conquista, o giovinetta;
Troppo lungo fu l'esilio...
È tua patria il ciel... t'affretta!

FEN. Oh dischiuso è il firmamento!
Al Signor lo spirito anela...
Ei m'arride, e cento e cento
Gaudi eterni a me disvela!
O splendor degli astri, addio!...
Me di luce irradia l'Iddio!
Già dal fral, che qui ne impiomba,
Fugge l'anima e vola al ciel!

Voci di dentro

Viva Nabucco!

TUTTI Qual grido è questo!

Voci c. s.

Viva Nabucco!

GR. SAC. Si compia il rito!

SCENA IV.

NABUCODONOSOR accorrendo con ferro sguainato,
seguito dai guerrieri e da ABDALLO.

NAB. Empi, fermate! - L'idol funesto,
Guerrier, struggete - qual polve al suol!

(l'idolo cade infranto da sè.)

TUTTI

Divin prodigio! -

NAB. Torna, Israele,

Torna alle gioie - del patrio suol!

Sorga al tuo Nume - tempio novello..

Ei solo è grande, - è forte Ei sol!

L'empio tiranno - Ei fe' demente,

Del re pentito - die' pace al seno...

D'Abigaille - turbò la mente;

Si che l'iniqua - bebbe il veleno! -

Ei solo è grande, - è forte Ei sol!

Figlia, adoriamo - prostrati al suol.

TUTTI Immenso Jeovba, *(inginocchiati.)*

Chi non ti sento?...

Chi non è polvere...

Innanzi a te?

Tu spandi un'iride...

Tutto è ridente;

Tu vibri il fulmine...

L'uom più non è. *(si alzano.)*

ZAC. Ecco venuto, o popolo, (agli Ebrei.)

Delle promesse il di!

NAB. » Oh! chi vegg'io?...

Coro La misera

» A che si tragge or qui?

SCENA ULTIMA.

ABIGAILLE sorretta da due Donne Babilonesi e detti.

ABI. » Su me... morente... esanime... (a FENENA.)

» Discenda il tuo... perdono!...

» Fenena!... io... fui colpevole...

» Punita or... ben... ne sono!

» Vieni!... * costor... s'amavano... (* ad ISM.)

» Fidan lor speme... in te! - (a NABUC.)

» Or chi mi toglie... al ferreo

» Pondo del... mio... delitto?...

» Ah!... tu dicesti... o popolo... (agli Ebrei.)

» Solleva... Iddio... l'affitto!...

» Te chiamo... o Dio... te... venero!...

» Non male... di... re a me!...

» Spirò...

TUTTI,

ZAC. (a NABUC.) Servendò a Jeovha

» Sarai de' regi il re.

FINE DEL MELODRAMMA.

(I versi virgolati si omettono.)

GIAFFAR

BALLO STORICO IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL COREOGRAFO E PRIMO MIMO ASSOLUTO

SIGNOR

MICHELE D'AMORE

ARGOMENTO

Il tratto che mi ha fornito il soggetto di questo ballo, benchè sia uno de' più interessanti della storia degli Arabi, pure non sarà forse da tutti abbastanza conosciuto. Era Calisso in Bagdad Haroun-al-Rachid uno dei più illustri sovrani del suo secolo, contemporaneo ed amico di Carlo Magno. Aveva quel principe una sorella oltremodo bella, per nome Abassa che teneramente amava e dalla quale mai si divideva, tranne quando altrove lo chiamavano le sue pubbliche cure. Amava egli del pari Giaffar il Barmecida suo primo Visir. L'indole generosa, e le rare virtù di costui si attirarono tanto l'animo del Calisso, che non solo a lui era affidato il peso degli affari, ma ben anco alle più ardue imprese era egli dal suo Signore destinato. Abassa in somma e Giaffar erano le due persone al Calisso più care; ma l'immenso affetto che portava egli a costoro, era amareggiato dallo strano costume d'Oriente, che proibiva alle donne Reali di comparire innanzi

a qualunque uomo si fosse; onde non fu mai possibile al Califfo di avvicinare questi due cari oggetti, ed uniti vederseli al fianco. Avrebbe ei pertanto voluto stringerli di un nodo indissolubile, ma il rito degli Arabi vietava di potersi congiungere persone, che non discendessero dal sangue di Ali, essendo sacri a' Maomettani i figli di quella stirpe. Pur nondimeno il Califfo, per appagare in parte il suo desiderio, diè in moglie la sorella a Giaffar; ma pria lor fece giurare di non convivere insieme, onde il sangue di Ali si serbasse in tal modo incontaminato. Vide così il Visir per la prima volta la sposa, ma appena vedutala, ne arse di sì forte amore, che bentosto pentissi del mal proferito giuramento. Gli sguardi di Haroun erano rivolti su questi sposi infelici; la sorveglianza delle guardie appena accordava loro di parlarsi... ma tutto fu vano. Tenero pegno delle loro coniugali affezioni fu un figlio, che segretamente fecesi allevare alla Mecca. Non lungamente però celato si tenne l'arcano al Califfo. Preso questo d'insana ira pel violato giuramento, spogliandosi ad un tratto dell'immenso amore che portava agli sposi, diedesi in preda ai più violenti eccessi. Condannò a morte Giaffar e la sua famiglia; e tutti i Barmecidi, in numero di quaranta, furono in una notte barbaramente trucidati. La stessa

Abassa non andò esente dal di lui furore. Cacciata vergognosamente dal palazzo e da Bagdad, in sì deplorabile stato si ridusse, che non potè sopravvivere al dolore ed alla miseria.

Ecco quanto si legge nella storia degli Arabi, dalla quale io con interesse ed amore trassi l'argomento acconcio per un ballo.

MICHELE D'AMORE.

PERSONAGGI

HAROUN-AL-RACHID Califfo

Signor Eduardo Viganò.

ABASSA sorella del Califfo e sposa segreta di Giaffar

Signora Paolina Monti.

GIAFFAR il Barmecida primo Visir d'Haroun

Signor Michele D'Amore.

ALAMAIDE favorita di Haroun, amante occulta
e non corrisposta di Giaffar

Signora Carolina D'Amore.

NEIR piccolo figlio di Giaffar e di Abassa

Signora Enrichetta Coppi.

KIRCAN capo degli Eunuchi neri, segreto amico
di Giaffar

Signor Michele Moschini.

ASSAN capo degli Eunuchi bianchi confidente d'A-
lamaide e di Haroun

Signor Pietro Ferretti.

ABOULECASEM-CHEK, capo d'un'orda di Beduini

Signor Antonio Franzago.

ACIB vecchio Arabo, seguace di Giaffar

Signor N. N.

*Guardie del Califfo - Odalische - Soldati - Schiavi
Mori - Eunuchi - Beduini.*

L'Azione ha luogo in Bagdad, e nel principio
del vicino Deserto. L'Epoca è del 796.

Le Scene sono dipinte dal Signor Nicola Aquila
Parmigiano.

La Musica è espressamente scritta dal Maestro
Signor Raimondi di Napoli.

Nel primo Atto, Ballabile di Mori e passo serio; nel
secondo Atto, Danza di Odalische, nella quale
prende parte la prima Ballerina seria; nel quarto
Atto, Ballabile caratteristico di Beduini.

ATTO PRIMO.

*Interno del Giardino del Serraglio che si vede nel
mezzo; in fondo ricco cancello guarnito di per-
siane, al di là del quale si vede scorrere il Tigri
che bagna le mura del serraglio; ed il ponte
costrutto sul Fiume; di prospetto colline sparse
di vari ed eleganti casini.*

Il Califfo Haroun circondato dagli Eunuchi e dalle
Odalische; vicino a lui stanno la sorella Abassa e
la favorita Alamaide. Arriva intanto il Visir Giaf-
far seguito dall'Esercito che ritorna vittorioso dal-
l'Arabia. Il Califfo lo riceve magnificamente. Gioia
d'Abama pel ritorno dello sposo. Gelosia d'Ala-
maide. Haroun ordina una festa in onore del Vin-
citore, quindi l'invita al riposo nel palazzo. Men-
tre il Califfo comanda a tutti di ritirarsi, Giaffar
dice furtivamente alla sposa che non tarderà a ri-
tornare presso di lei. Il Visir parte seguito dall'Ar-
mata: il Califfo entra nel Serraglio: tutti si allon-
tano. Alamaide non sa frenare le sue gelosie, ed
impono ad Assan la più esatta vigilanza sopra Giaf-
far ed Abassa; s'ode un vicino rumore: partono.
Kircan ritorna coi suoi per porre in assetto il giar-
dino; comparisce Giaffar travestito da eunuco;

Kircan, riconoscendolo, allontana gli Schiavi; breve colloquio fra loro: Giaffar lo prega a volerlo condurre nel Serraglio; Kircan cede alle sue preghiere non senza timore di essere scoperti dal Califfo.

ACTO SECONDO.

Gran Sala nell'interno del Serraglio: nel mezzo eleganti padiglioni dai lati.

Haroun è seduto sopra un divano fra Abassa ed Alamaide; alcuni schiavi, fra i quali Giaffar, spargono profumi odorosi; giovani odalische danzano al suono di lieti strumenti divertono il Califfo. Kircan è sempre al fianco di Giaffar: Haroun si ritira col suo seguito. Kircan, mentre le donne entrano nei loro appartamenti, trattiene Abassa; Giaffar essendo sicuro di non esser da altri veduto, le si svela. Gioia d'entrambi. Assan accortosi che Abassa non parti colle donne, sospettoso si nasconde nel Padiglione per saperne la cagione; scopre il Visir nelle spoglie di schiavo e mostra segni di gioia. Kircan si allontana promettendo di vegliare alla sicurezza degli sposi. Loro tenerezza e loro afflizioni; parlano in seguito intorno al figlio e convengono d'andare ad abbracciarlo nella sua

celata dimora. Assan stato testimone dei loro segreti colloqui, parte esultando per istruirne Alamaide ed il Califfo. Gli sposi continuano le loro dimostranze d'affetto; viene frettoloso Kircan ed annunzia l'improvviso arrivo del Califfo. Giaffar si copre subito il viso ed è nascosto dal suo amico nel padiglione. Abassa dimostra grande inquietudine. Haroun, Alamaide e qualche eunuco si avanzano preceduti da Assan, il quale rimane sorpreso di non trovarvi il Visir. Haroun ed Alamaide osservano l'agitazione di Abassa, la interrogano intorno allo schiavo, col quale ella s'intentenne; questa risponde negativamente e cela a stento la sua confusione. Il perfido Assan promette al Califfo di fargli vedere coi propri occhi quanto asserisce; a tali detti Abassa si lascia cadere tramortita sopra il divano. Intanto il Visir, che dalla persiana aveva tutto veduto, salta dalla finestra e si unisce agli schiavi, nel momento che Assan ed Haroun entrano nel padiglione. Kircan furtivamente raccomanda a Giaffar la prudenza. Ritornano Haroun ed Assan sdegnosi; il Califfo ordina a due schiavi, uno dei quali è Giaffar, che la sorella sia condotta nel suo appartamento; e Kircan fa eseguire il comando. Alamaide, intenta sempre a vendicarsi, svela al Califfo che Abassa aveva dato alla luce un figlio di Giaffar. Sdegnato fortemente a tal nuo-

va il Calisso ordina di trovar ove che sia questo pegno del tradito giuramento, che egli stesso vuol trucidare. Scena di furore. Partono per la ricerca del figlio.

Atto Terzo.

Rovine d'un' antica abitazione sulle sponde del Tigri, la Scena è circondata da massi e cespugli.

Notte con luna.

Neir esce dalla sua abitazione, e va scherzando, e cogliendo fiori. Il vecchio Agib, alla cui cura è affidato, lo guarda e si piace dell'innocente gioia dell'ingenuo fanciullo. Arriva Giaffar. Neir corre fra le braccia del padre, questi lo abbraccia, e lo stringe al seno, e gli raccomanda l'ubbidienza, e la sommissione al suo custode. Seguita dal fedele Kircan sopraggiunge Abassa. Gioia degli sposi: il fanciullo è in mezzo ai suoi genitori; le tenerezze di padre, di figlio e di consorte si avvicendano fra loro. Si ode strepito: è il Calisso. Costernazione. Il fanciullo (non essendovi tempo per essere restituito alla sua abitazione) è nascosto dietro ad un cespuglio, e gli viene raccomandato il silenzio. Giaffar rimette la sua maschera e fugge dietro alcuni arbusti. Abassa nel suo turbamento finge d'in-

tertenersi con Kircan. Comparisce Haroun seguito da Alamaide e schiavi. Giaffar subito si confonde fra questi. Il Calisso, reprimendo il furore, con simulata calma dimanda alla sorella perchè si trovi in quel luogo; essa non sa che rispondere; Haroun prorompendo con ira dichiara che tutto gli è noto, e minaccia la morte del fanciullo. Questi spaventato corre fra le braccia della madre. Sorpresa. Assan vuole trascinare seco il fanciullo, ma Abassa spaventata lo tiene stretto al suo seno. Il Calisso comanda che il figlio sia al suo cospetto svenato, e dà il pugnale a Giaffar. Il misero padre non sa che risolvere; e, non potendo resistere ai moti del sangue, cade ai piedi del Calisso ed implora la clemenza del sovrano. Sdegnato Haroun di non essere ubbidito comanda alle guardie che entrambi siano uccisi. Giaffar si svela. Sorpresa generale. Il Calisso è implacabile. Il Visir gli rimprovera la di lui crudeltà, e gli rammenta i suoi servigi. Tutto è vano: Haroun ordina che Abassa sia tratta nel serraglio, d'onde colma di squallore e di miseria sia scacciata come vile schiava fuori di Bagdad; barbara gioia di Alamaide e di Assan che secondano l'ira del Calisso; tutti pregano per gl'infelici; Haroun rinnova gli ordini dati, e parte. Scena di passione fra Abassa, il figlio e Giaffar; tutti si allontanano.

ATT O QUARTO.

Principio del deserto, da una parte alberi con i frutti che indicano il confine della campagna.

Stazione di Beduini; alcuni, mentre il loro capo Aboulecasem riposa, giuocano e ballano. Vengono quindi interrotti dall'ordine della partenza, che viene tosto eseguita. Comparisce l'infelice Abassa sotto le spoglie di schiava; languida, affannosa, estenuata trae seco a fatica il tenero pargoletto che ha involato alla vendetta del Calisso; il fanciullo stanco anch'esso non può resistere alla sete, e le domanda da bere. Ella, lagrimando a quella scena d'affanno, non sa come provvedere ai bisogni del figlio; disperata s'aggira intorno, s'accorge d'un albero di palma, corre, e ne prende un frutto e lo sprema sulle labbra inaridite del pargoletto il quale rinviene appena e riconosce la madre che immemore della sua sventura è tutta assorta nel figlio. S'inginocchiano entrambi e ringraziano il cielo; ma, non potendo essa più resistere alle sofferte angosce, cade svenuta insieme al figlio. Arriva Kircan seguito da' soldati, che viene in traccia dell'infelice principessa e del fanciullo, i quali tosto sono sollevati e soccorsi; sopraggiunge Giassar coi suoi. Gioia di tutti. Egli palesa alla

moglie che l'armata, da cui è tanto amato, l'avea sottratto all'ira del Calisso nel momento che andavasi ad eseguire la sua sentenza di morte. Sopraggiungono alcuni soldati di Giassar che conducono prigioniero Aboulecasem ed altri Beduini; i seguaci del Visir vogliono porli a morte, ma Giassar si oppone, e dona loro la vita e la libertà. Aboulecasem sorpreso a tanta generosità, ringrazia il Visir, e gli giura eterna riconoscenza. Un ufficiale annunzia che il Calisso si avvanza coll'esercito; confusione di Abassa; gioia de' soldati che mostrano di non diffidare della vittoria. Giassar costretto a difendersi, vorrebbe decidersi ad affrontare i nemici, ma la taccia che meriterebbe di ribelle, l'arresta; i suoi lo pregano per la sua vita, della consorte e di tutti loro a non usare un intempestivo riguardo, essendo imminente il pericolo. Aboulecasem gli offre le sue truppe, egli le accetta: si stabilisce di piantare il campo a fianco di Bagdad: tutti giurano di vincere o di morire; partono frottolosi.

ATTO QUINTO.

Tenda di Giaffar: in mezzo grande apertura, dalla quale si vede l'accampamento.

Vari Uffiziali dell'armata di Giaffar, tra i quali è il riconoscente Aboulecasem, arrivano per ricevere gli ordini del Generale. Kircan dice loro che il Visir non tarderà a venire, giacché è occupato a spogliare le vesti da schiavo ed indossare le proprie. Comparisce Giaffar colla moglie ed il figlio; gli uffiziali lo salutano: egli ne gioisce. Si annunzia al Visir l'arrivo di un emissario del Califfo che vuol essere ammesso alla sua presenza. Egli vi annuisce, e fra i suoi si dispone a riceverlo: s'apre ad un suo cenno la tenda, dalla quale si vede schierato tutto il suo campo: viene introdotto al suo cospetto l'emissario, il quale è Assan; egli espone che il Califfo esige che si sottopongano di nuovo al suo potere Giaffar, la moglie ed il figlio, o ne saprà far loro costar cara la ripulsa. L'esercito intero, d'unanime consenso, risponde che non sarà mai per abbandonare le bandiere di Giaffar, il quale altro non dice all'Emissario, che di riportare al Califfo la risposta de' suoi. L'emissario pieno di mal talento si ritira fremendo. Ordina subitamente Giaffar che i suoi si pongano sulle difese: la tenda

si richiude. Abassa non sa darsi pace pel vicino periglio a cui dovrà soggiacere certamente, o il fratello o lo sposo; raccomanda al consorte la prudenza e la generosità co' nemici: Giaffar tutto promette. Gli uffiziali annunziano al Visir che tutto è pronto; Giaffar raccomanda a Kircan la sposa ed il figlio ed ordina di partire. Abassa è in un'estrema agitazione: si ritira disperata essendo certa della perdita del fratello: Kircan la siegue unito a qualche uffiziale.

ATTO SESTO.

Facciata del Serraglio di Bagdad.

Al cambiare della scena si vede furiosa zuffa fra i soldati del Califfo e quelli di Giaffar, che già hanno superato i nemici. Vedesi quindi il Califfo trascinato da Aboulecasem poi gradini del Serraglio ove erasi rifugiato; Alamaida, Assan e le Odalische ne vengono tutti tratti a viva forza dai Beduini. Ebro di vittoria, Aboulecasem stringe il pugnale e sta per vibrare un colpo sull'avvilto Califfo. Accorre Abassa e prostrandosi tra il fratello ed il Beduino tenta disarmare colle preghiere e colle lagrime l'ira del vincitore. S'avvanza all'improvviso Giaffar e vieta ai suoi di più inveire contro i ne-

mici; essi più non l'odono e vogliono la morte di Haroun. Giaffar impone ai suoi di arrestarsi, e rammenta che giurarono di sempre ubbidirlo: ordina loro di imitarlo e corre come per uccidere il Calisso; ma mentre il Visir è vicino al Calisso, gli cade umilmente ai piedi, depone la spada, ed impone ai suoi di riconoscere il legittimo loro sovrano: essi pure si inginocchiano e gettano il ferro; Haroun resta confuso ed attonito a tanta generosità; ordina a tutti di alzarsi ed alternando gli abbracciamenti fra la sorella ed il fanciullo, si getta al collo di Giaffar e lo prega a perdonargli la sua condotta. Tutti si riconciliano: Giaffar stringe al seno la sposa ed il figlio. Gioia universale.

